

Quello che facciamo,
lo facciamo **per Gesù.**
Il nostro lavoro non è che
una povera espressione del
nostro **amore per Dio.**
La santità non è fare delle
cose straordinarie, santità è
accettare quello che capita
con un sorriso.

(Madre Teresa)

Una ventina di giovani e adulti della diocesi di Lugano, accompagnati dall'assistente diocesano di Pastorale giovanile per la Caritativa, don Guido Pagnamenta, hanno trascorso le vacanze natalizie a Calcutta, presso le suore missionarie della Carità di Madre

Teresa. L'iniziativa che fa parte della recente tradizione dei giovani della nostra diocesi ed è iscritta come itinerario educativo nel nuovo progetto diocesano quale *"approfondimento del valore della vita come dono per l'altro a partire da Cristo stesso che si è fatto dono per noi"*, non

è un gesto isolato, infatti, da anni, fedelmente, diversi gruppi di giovani della nostra diocesi si recano ogni mese a Milano, nella casa delle suore missionarie della Carità, per operare come volontari alla mensa che accoglie persone in stato di necessità. Quello con la comunità di Madre Teresa, è dunque un incontro che si iscrive in una lunga amicizia fatta dalla scoperta di un carisma di preghiera e umile servizio che aiuta le nuove generazioni e gli adulti che li accompagnano a capire e assaporare la bellezza della vita



A C con gio

contemplativa e di carità. Al rientro da Calcutta abbiamo incontrato alcuni partecipanti, che ci raccontano le loro esperienze.

Don Guido Pagnamenta, il sacerdote assistente, ci aiuta a capire come mai, si è scelto di completare la "caritativa" a Milano con l'esperienza a Calcutta.

L'esperienza di condivisione e servizio con le suore missionarie della Carità nelle loro due case di accoglienza a Milano, ha suscitato un progressivo interesse da parte di un gruppo sempre maggiore di persone, al punto che ormai formiamo una sola grande famiglia con le suore e con gli ospiti delle case. Questa crescente fraternità ha favorito lo sbocciare del progetto, incoraggiato dalle suore stesse, di recarci là dove Madre Teresa ha dato inizio a quella corrente d'amore che ha progressivamente raggiunto i più poveri tra i poveri in ogni angolo della terra. Così ci siamo recati a



di Cristina Vonzun

alcutta a Pastorale vanile



della capacità di accertarsi per quello che si è, il caos del traffico, l'aria inquinata che ti intasa i bronchi, e chi più ne ha più ne metta. Queste e altre varianti, ci hanno come "costretti" ad incontrarci prima della partenza, almeno una volta al mese, per dirci a vicenda il senso ultimo di quello che stavamo per fare: imparare alla scuola delle suore di Madre Teresa e dei poveri, l'arte di amare, incominciando da subito a cercare attorno a noi, a casa nostra, la "Calcutta nostrana". Devo dire che questa ginnastica si è rivelata fondamentale. Nonostante le difficoltà sopra citate, pur tra alti e bassi, siamo riusciti non solo a mantenere tra noi un clima fraterno, ma addirittura ad accrescerlo.

Che clima si vive a Calcutta?

Dove tutto grida dolore, fatica, disperazione, l'amore di Dio vince, attraverso il volto delle suore e dei volontari che lo attingono a piene

Calcutta, per la prima volta dopo il Natale del 1998, una seconda dopo quello del duemila e recentemente dal 28 dicembre al 17 gennaio 2003.

Cosa vi aspettavate e come vi siete preparati?

A Calcutta, dalle esperienze fatte con altri gruppi, ci attendevamo di vivere una specie di sentimento di impotenza di fronte al grido di dolore che sale

da ogni angolo di quella città, l'accumularsi tra noi della fatica con il conseguente venire meno

Le **difficoltà** previste ci hanno come "costretti" ad incontrarci prima della partenza, per **dirci a vicenda il senso ultimo** di quello che stavamo per fare: imparare alla scuola delle suore di Madre Teresa, **l'arte di amare**, incominciando da subito a **cercare attorno a noi** la "Calcutta nostrana"

amore
per
poveri



mani dalla preghiera quotidiana. Questo amore noi lo abbiamo visto riversarsi per le strade di Calcutta, sui volti della povera gente su cui, non di rado, ti capita di inciampare mentre cammini.

una dura lezione di vita, in quanto all'interno della nostra società ci lamentiamo di problemi e di piccolezze, che spesso creiamo da soli. A Calcutta ho visto i più poveri dei poveri che nonostante

mano che l'amore di Dio è in ognuno di noi.

Anche don Guido ci trasmette le sue impressioni personali.

Quest'anno ho avuto la gioia di prestare il mio servizio giornaliero al "Prem Dam" (Dono d'amore), una ex fabbrica chimica trasformata in ospedale, dove vengono ospitati malati di ogni genere raccolti nelle strade. Gli ospiti, dopo mesi o anni di abbandono in una strada,

Calcutta rappresenta la **speranza** per tanti che vi accorrono in cerca di lavoro e la **sofferenza** per altri. Ma soprattutto questa è la città dove Madre Teresa e le sue sorelle hanno acceso la **luce di Cristo per tanti infelici** curando e amando ogni povero

Sara Butti infermiera poco più che ventenne, di Lugano, così esprime quanto ha vissuto.

In quella caotica città, ho vissuto l'esperienza dell'essenzialità, dell'Amore e della Pace. Ho imparato che aldilà di quello che potevo fare materialmente per quella gente, per le persone che incontravo giornalmente, quello che contava e che conta è Amare, perché solo l'Amore resta! Ho vissuto anche una splendida esperienza di gruppo, e per tutto questo ringrazio il Signore, perché senza la sua presenza i nostri cuori sarebbero rimasti aridi.

Fabiano, ventisette anni, autista di Bus a Bellinzona.

L'esperienza fatta è stata per me

tutto, vivono con serenità. Ma Calcutta, non è solo il nome di una città buttata lì in mezzo all'India, è prima di tutto un'esperienza che bisogna vivere. Essa è il luogo dove si vive e dove si muore senza avere amici. Rappresenta la speranza per tanti che vi accorrono in cerca di lavoro e la sofferenza per tanti altri. In questa città, sembra che nella foschia perenne, il sole non sorga mai e la pioggia non si faccia mai vedere.



rinascono a vita nuova, grazie all'amore delicato e personale delle suore e dei volontari. Quasi nessuno di loro uscirà guarito nel fisico, talmente è grave il loro stato di salute, ma tutti vi ritrovano la loro dignità di uomini e donne immensamente amati da Dio. Questo stato li rende capaci di contagiare di serenità i nuovi ospiti.

A Firenze di Camorino domando con quale stato d'animo affrontava le giornate di servizio.

Di fronte alle grandi necessità dei bambini, delle famiglie e delle persone che vivono sulla strada, ero disarmata, rendendomi conto di essere una nullità, una goccia in un oceano di bisogni. Per questo l'unico modo per contribuire ad alleviare le sofferenze di questi fratelli, è stato di andare dove mi veniva chiesto. Non ero più io infatti a voler fare, ma mi veniva suggerito, indicato momento per momento, dovevo solo accettare e dare la mia disponibilità. E questo accadeva solo se ascoltavo il mio cuore e lasciavo da parte la ragione che razionalmente mi indicava un'altra strada, sicuramente più sicura e più facile, ma che non mi avrebbe portato a trovare la grande gioia e serenità che invece ho scoperto quando ho agito senza fare calcoli.

Quale spirito anima la vita delle suore e dei volontari?

Le "sisters" sono sempre sorridenti e felici, qualunque sia il compito

Al "Prem Dam" (Dono d'amore), una **ex fabbrica chimica trasformata in ospedale**, vengono ospitati malati di ogni genere raccolti nelle strade. Gli ospiti, dopo mesi o anni di **abbandono in una strada, rinascono a vita nuova**, grazie all'amore delicato e personale delle suore e dei volontari. Quasi nessuno di loro uscirà guarito nel fisico, talmente è grave il loro stato di salute, ma **tutti vi ritrovano la loro dignità di uomini e donne immensamente amati da Dio**

che svolgono. A Calcutta ci sono tanti altri volontari che formano una grande e numerosa famiglia, dalla quale mi sono subito sentita accolta. Soprattutto nei primi giorni è importante avere accanto qualcuno che conosce bene le strade per raggiungere le diverse case sparse nella città. Le suore fanno affidamento anche sui volontari, tanti dei quali si fermano anche per diversi mesi. Con loro abbiamo condiviso la giornata a cominciare dalla Messa mattutina, il servizio nella casa e l'adorazione, quale preghiera a conclusione e ringraziamento della giornata trascorsa.

A don Guido chiedo come si possa sintetizzare il messaggio di Calcutta in poche parole:

Quello che Madre Teresa ha lasciato ad un volontario di ritorno a casa, alcuni anni fa: "Di loro che quello

che facciamo, lo facciamo per Gesù... il nostro lavoro non è che una povera espressione del nostro amore per Dio. Così quando ci giunge la sofferenza intendiamo accettarla con un sorriso. Questo è il maggior dono che Dio ci manda: avere l'energia di accettarla con un sorriso per aprirci a ciò che Lui vuole da noi e dargli ciò che lui chiede a noi". Come indicava Madre Teresa: "La santità non è fare delle cose straordinarie, santità è accettare quello che capita con un sorriso". ■

Per gli interessati a partecipare all'esperienza di caritativa a Milano, presso le suore missionarie della Carità di Madre Teresa, i dati sono i seguenti:

Ogni terza e quinta domenica del mese a Milano, con partenza dal Ticino verso le 7.00 del mattino e rientro in primo pomeriggio.

Prendere contatto, con largo anticipo sulla data, con l'ufficio di Pastorale giovanile:

Tel. 091 9682830; e-mail: pastorale_giovanile@yahoo.it

